



Spagna - Sequestro di 670.000 pasticche di ecstasy

metamfetamina è superiore a quella dell'amfetamina, sebbene recentemente la qualità di quest'ultima risulti aumentata<sup>136</sup>.

Entrambe le sostanze sono destinate prevalentemente al mercato locale, benché una certa quantità venga esportata soprattutto in Medio ed Estremo Oriente. Il Continente europeo rappresenta altresì un'area di transito per la metamfetamina proveniente dall'Africa, diretta in Estremo Oriente<sup>137</sup>.

La produzione di MDMA è concentrata nei Paesi Bassi e in Belgio, ove storicamente sono stati segnalati e sequestrati il maggior numero di laboratori.

In Europa, nell'ultimo decennio la disponibilità di nuove sostanze psicoattive è rapidamente aumentata, come evidenziano i dati in crescita relativi ai sequestri denunciati al sistema di allerta rapido e attraverso meccanismi standard di monitoraggio. Queste nuove droghe includono sostanze sintetiche e naturali, che non sono controllate dal diritto internazionale e spesso vengono prodotte con l'intento di imitare gli effetti delle droghe controllate. Solitamente le sostanze chimiche vengono importate da fornitori extraeuropei e in seguito preparate, imballate e commercializzate in Europa, sebbene sempre più

spesso se ne producano direttamente nell'area<sup>138</sup>.

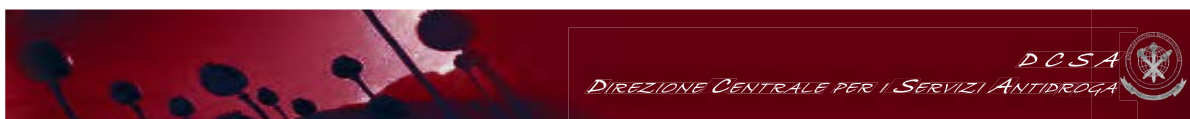
Per evitare i controlli, i prodotti sono spesso muniti di un'etichetta contenente informazioni ingannevoli, per esempio "sostanze chimiche destinate alla ricerca", con clausole di esclusione della responsabilità in cui si afferma che il prodotto non è destinato al consumo umano. Queste sostanze sono vendute da singoli soggetti online e negozi specializzati e vengono fornite sempre più spesso attraverso gli stessi canali impiegati per l'offerta di sostanze lecite. Questo mercato, al pari del suo rapporto col mercato illecito, è di tipo dinamico ed è caratterizzato dalla continua introduzione di nuovi prodotti e misure di controllo. In Europa ogni anno continuano a crescere sia il numero dei sequestri delle nuove sostanze stupefacenti che quello delle nuove sostanze individuate. Nel 2014, gli Stati membri hanno segnalato al sistema di allerta rapido dell'Unione Europea n. 101 nuove sostanze psicoattive (aumento del 25% rispetto al 2013). Trentuno di queste sostanze sono catinoni sintetici (che costituiscono la categoria più vasta di nuove droghe identificate nel 2014), seguiti da trenta cannabinoidi sintetici. Il sistema di allerta rapido dell'Unione Europea sta attualmente monitorando più di n. 450 nuove sostanze psicoattive<sup>139</sup>.

<sup>136</sup> EMCDDA 2015, cit.

<sup>137</sup> EMCDDA 2015, cit.

<sup>138</sup> EMCDDA 2015, cit.

<sup>139</sup> EMCDDA 2015, cit.



Cipro - Sequestro di 9,5 kg di cannabis sintetica denominata "Bonsai" da parte della polizia Turco-Cipriota

I cannabinoidi sintetici e i catinoni sintetici<sup>140</sup> costituiscono i gruppi di nuove sostanze psicoattive sequestrate più frequentemente. Vengono prodotti principalmente in Cina e in India per poi essere esportati, confezionati e commercializzati in Europa come "droghe legali"<sup>141</sup> o venduti sul mercato delle sostanze illecite<sup>142</sup>.

Una recente analisi a cura dell'European Drug Emergencies Network, che monitora l'insorgere delle emergenze ospedaliere correlate al consumo di stupefacenti in 10 paesi europei, ha rilevato che il 9% di queste riguardava le nuove sostanze psicoattive, principalmente i catinoni. Inoltre, il 12% di tutte le insorgenze aveva a che fare con il GHB o il GBL, mentre il 2% riguardava la ketamina<sup>143</sup>.

Valutare la rilevanza tossicologica di tutte le sostanze nell'ambito di un decesso è spesso complicato, soprattutto se si considera che la maggior parte di questi sono indotti dall'assunzione contemporanea di più sostanze. Queste problematiche sono aggravate nel caso di uso di NPS. Nonostante le richiamate difficoltà vi sono alcuni dati disponibili: in Ungheria

ad esempio, nel 2013, in circa la metà dei decessi attribuibili al consumo di stupefacenti (14 casi su 31), sono state individuate nuove sostanze psicoattive sempre in presenza di altre sostanze. In ogni caso vengono raccolte segnalazioni di casi anche dal sistema di allerta rapido, nel quadro della valutazione dei rischi condotta sulle nuove droghe<sup>144</sup>.

<sup>140</sup> Soprattutto mefedrone, pentedrone e MDPV (3,4-metilenediossiprovalerone) sono diventati una costante sul mercato delle sostanze illecite in alcuni paesi europei, poiché i catinoni vengono usati in modo simile, e spesso in modo intercambiabile, rispetto ad altri stimolanti come l'amfetamina e l'MDMA.

<sup>141</sup> Nuove sostanze che imitano gli effetti delle sostanze illecite.

<sup>142</sup> EMCDDA 2015, cit.

<sup>143</sup> EMCDDA 2015, cit.

<sup>144</sup> EMCDDA 2015, cit.

*PARTE II*  
*STATO E ANDAMENTO DEL NARCOTRAFFICO IN ITALIA*



## PARTE SECONDA

### STATO E ANDAMENTO DEL NARCOTRAFFICO IN ITALIA

IL FENOMENO CRIMINALE NEL TRAFFICO DI DROGA IN ITALIA	51
ATTIVITÀ DI CONTRASTO DELLE FORZE DI POLIZIA A LIVELLO NAZIONALE	71
ATTIVITÀ DI CONTRASTO DELLE FORZE DI POLIZIA A LIVELLO REGIONALE E PROVINCIALE	113

*IL FENOMENO  
CRIMINALE NEL TRAFFICO DI DROGA IN ITALIA*

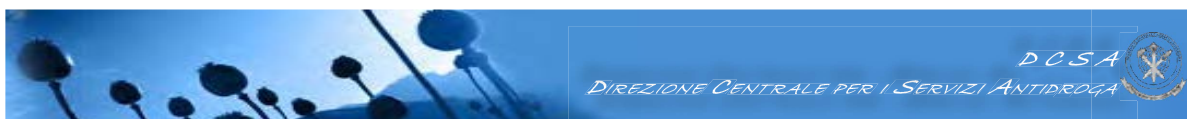


## IL FENOMENO CRIMINALE NEL TRAFFICO DI DROGA IN ITALIA

IL CONTRASTO AL TRAFFICO DI STUPEFACENTI IN ITALIA	51
ELENCO E COMMENTO DELLE OPERAZIONI PIÙ SIGNIFICATIVE TRA QUELLE CONCLUSE NEL 2015	55
IL COORDINAMENTO OPERATIVO REALIZZATO DALLA DIREZIONE CENTRALE PER I SERVIZI ANTIDROGA QUALE VALORE AGGIUNTO	58
LA FLESSIBILITÀ DELL'AZIONE INVESTIGATIVA PER FRONTEGGIARE LA CAPACITÀ DELLE ORGANIZZAZIONI CRIMINALI DI RINNOVARSI E RIMODULARSI	60
IL TRAFFICO DI STUPEFACENTI ATTRAVERSO LE SPEDIZIONI POSTALI	62
LA SEMPRE ATTUALE "ROTTA BALCANICA"	64
DROGHE SINTETICHE: UNA MINACCIA REALE	66
LA PARTECIPAZIONE ALLE INIZIATIVE DI CONTRASTO EUROPEE: GLI <i>ACTION DAY</i>	68

*IL FENOMENO  
CRIMINALE NEL TRAFFICO DI DROGA IN ITALIA*





## IL CONTRASTO AL TRAFFICO DI STUPEFACENTI IN ITALIA

L'analisi degli indicatori offerti dalle attività antidroga concluse nel 2015 dai Reparti ed Uffici investigativi territoriali, coordinati, supportati ed alimentati dalla Direzione Centrale per i Servizi Antidroga, conferma, nei tratti strategici, le dinamiche criminali già registrate nel corso degli ultimi anni, evidenziando anche elementi di novità che, seppure allo stato non in grado di spostare le valutazioni generali, appaiono degni di considerazione, anche al fine di meglio delineare le evoluzioni di un fenomeno che sembra non aver risentito della crisi economica internazionale ma, per contro, possa averne tratto beneficio, soprattutto in termini di manodopera.

Nello scenario internazionale, l'Italia ricopre un ruolo centrale, sia per la sua posizione geografica che le assegna caratteristiche ottimali per essere utilizzata quale territorio di transito delle sostanze, soprattutto eroina ed altri oppiacei, provenienti dalla rotta balcanica e, via mare, dalla Turchia, dirette ai mercati nordeuropei, sia per le dimensioni del mercato interno, sempre controllato dalle maggiori organizzazioni criminali, autoctone e non, con riguardo alle cc.dd. sostanze tradizionali. Benché non quantificabili in termini numerici, sono i sequestri effettuati annualmente dalle Forze di Polizia italiane ad evidenziare i livelli del consumo nazionale delle diverse sostanze stupefacenti. Ad essi, peraltro, andrebbero aggiunti i quantitativi di droghe destinate al mercato italiano ma sequestrati all'estero e quelli che sono effettivamente giunti sottraendosi all'azione di contrasto.

Dalle attività investigative condotte dalle Forze di Polizia italiane, anche in collaborazione con i principali partner stranieri, e dalla partecipazione ai progetti e programmi di collaborazione internazionale, scaturiscono conferme in relazione:

- al predominio delle più strutturate organizzazioni criminali italiane, con specifico riguardo alla:
  - *'ndrangheta'*<sup>1</sup>, nel traffico della cocaina dal Sud

<sup>1</sup> Operazione *Overing* (Raggruppamento Operativo Speciale Carabinieri e Sezione Anticrimine Carabinieri di Catanzaro); Operazione *Quarto Passo 2011* (Sezione Anticrimine Carabinieri di Perugia); Operazione *Aemilia 2012* (Comando Provinciale Carabinieri di Modena); Operazione *Hunters* (Squadra Mobile Questura di Torino); Operazione *Krupi 2012* (Comando Provinciale Carabinieri di Latina); Operazione *Fox Town* (Squadra Mobile Questura di Milano); Operazione *Gangale* (Squadra

America e dalle principali aree di stoccaggio temporaneo in Europa, attraverso l'operatività di proprie articolazioni radicatesi sul territorio nazionale, in particolare, nelle più ricche regioni dell'Italia settentrionale (Lombardia, Piemonte, Liguria e Veneto), ed anche europeo (con particolare riguardo o all'Olanda ed alla Spagna);

- *camorra*<sup>2</sup>, nel traffico dell'hashish dalla Spagna, attraverso le proprie propaggini lì radicate e pienamente attive, e nel traffico della cocaina dal Sud America, benché, generalmente, di dimensioni più contenute rispetto a quello realizzato dalla *'ndrangheta'*;
- *criminalità organizzata pugliese*, pienamente operativa nel traffico delle sostanze stupefacenti provenienti dall'Albania, soprattutto marijuana, o comunque, come per la cocaina, approvvigionate grazie alle oramai collaudate saldature con le organizzazioni criminali albanesi. Il traffico di stupefacenti sembra rappresentare, in Puglia, il settore d'affari direttamente connesso al controllo delle attività criminose del territorio e, pertanto, spesso causa di conflitti, anche per la presenza di numerosissime compagini criminali di tipo mafioso, soprattutto nel Capoluogo barese<sup>3</sup> e nel Salento<sup>4</sup>, dove ancora resistono sodalizi connessi alla *Sacra Corona Unita*.
- alla centralità dei cc.dd. *broker*, che, coniugando la migliore offerta alla migliore domanda, fungono da vero e proprio volano nelle più qualificate transazioni riguardanti gli stupefacenti, che, nella maggior parte dei casi, richiedono anche l'organizzazione e la fornitura di una serie di servizi, per lo più logistici. Si tratta di figure

Mobile Questura di Trieste); Operazione *Gentleman* (Nucleo PT Guardia di Finanza - G.O.A. di Catanzaro, in collaborazione con la Compagnia Guardia di Finanza di Policoro); Operazione *Pinocchio 2013* (Nucleo PT Guardia di Finanza - G.O.A. di Torino); Operazione *Apocalisse 2014* (Comando Provinciale Carabinieri di Cosenza - Reparto Operativo e Compagnia Carabinieri di Cosenza); Operazione *Doomsday* (Comando Provinciale Carabinieri di Cosenza); Operazione *Santa Fe* (Nucleo PT Guardia di Finanza di Catanzaro - Sezione G.O.A.)

<sup>2</sup> Operazione *Ricci di Mare* (Squadra Mobile Questura di Frosinone) ed Operazione antidroga condotta dalla Squadra Mobile della Questura di Caserta.

<sup>3</sup> Operazione condotta, dalla Squadra Mobile della Questura di Bari, nei confronti di numerosi soggetti ritenuti appartenere o essere contigui al clan "Anemolo".

<sup>4</sup> Operazione *Coltura* (Raggruppamento Operativo Speciale Carabinieri).



criminali che, nel corso degli anni, anche in ragione di un progressivo processo di parcellizzazione delle diverse fasi della filiera di traffico, hanno saputo accreditarsi presso le maggiori organizzazioni (fornitrici ed acquirenti), consolidando la propria “affidabilità” e “professionalità”, coordinando l’intervento delle varie componenti nella realizzazione della transazione, ponendosi, in qualche occasione, quali garanti del pagamento dei diversi carichi<sup>5</sup>. Al riguardo non può non essere sottolineata l’importanza del risultato conseguito nel mese di aprile 2015, con l’arresto, in Marocco, di un noto latitante.

- al monopolio pressoché esclusivo del traffico di hashish da parte delle organizzazioni criminali marocchine, dotatesi di consolidati metodi di smistamento attraverso le vaste ed articolate reti di distribuzione, oramai radicate su tutto il territorio nazionale. Proprio attraverso la capillarità di tali reti, le organizzazioni criminali magrebine in generale e marocchine in particolare sono da considerarsi, oggi, assai efficienti anche nel traffico della cocaina, importata dal Sud America al *west Africa* ed inoltrata nel mercato europeo attraverso l’utilizzo delle direttrici e delle strutture utilizzate per il traffico dell’hashish<sup>6</sup>.

Taluni aspetti, inoltre, pur non potendosi definire vere e proprie novità, consentono di aggiornare un quadro generale in progressiva evoluzione. Tra essi, in particolare, si registra:

- il consolidamento delle reti albanesi nel traffico della marijuana coltivata in Albania<sup>7</sup>, dell’eroina inoltrata dall’Afghanistan sulla *rotta balcanica* e della cocaina dall’Olanda<sup>8</sup>. Soprattutto in relazione a tale ultimo aspetto, viene all’evidenza la crescita della criminalità organizzata albanese sempre più da collocarsi fra i principali “attori” sulla scena

europea. Appare, infatti, interessante sottolineare la capacità di tali organizzazioni ad infiltrarsi nei gangli del traffico di stupefacenti riuscendone a garantire le fasi cruciali.

L’osservazione privilegiata devoluta alla Direzione Centrale per i Servizi Antidroga consente di evidenziare l’affermarsi e l’espansione delle organizzazioni albanesi, da sempre abili ad assicurare il trasporto ed il contrabbando delle sostanze stupefacenti, anche nei principali porti marittimi del Nord Europa dove, non operando organizzazioni criminali qualificate, sono riuscite ad affinare le proprie capacità nel recupero dei quantitativi di cocaina inviati dal Sud America in Europa, a bordo di container marittimi con metodo *c.d. rip off*<sup>9</sup>, operazione non facile in considerazione della rapidità necessaria alla riuscita dell’azione e, soprattutto, dell’elevatissimo numero di container stoccati nelle grandi aree portuali<sup>10</sup>. Ulteriore dato d’interesse appare la ripresa delle coltivazioni di marijuana nel *Paese delle Aquile* in grado di approvvigionare una gran parte del mercato clandestino italiano. A tale proposito, gli schemi di traffico tracciati dalla Direzione Centrale per i Servizi Antidroga, attraverso le indagini condotte dagli organismi investigativi nazionali, in collaborazione con le Autorità albanesi, evidenziano, a fianco del tradizionale trasporto marittimo fino alle coste pugliesi, calabresi e siciliane<sup>11</sup>, il ricorso a velivoli leggeri ed ultraleggeri, pilotati anche da italiani, che utilizzano improvvisate strisce di decollo ed atterraggio appositamente realizzate nelle aree più isolate dell’Albania<sup>12</sup>;

5 Cfr. le richiamate operazioni *Overing*, *Gentleman*, *Pinocchio 2013* e *Santa Fe* oltre all’Operazione *Buena Hora 2* del G.I.C.O. Guardia di Finanza di Roma (cfr. nota nr. 6).

6 Operazione *Alaasifa*, Operazione *Luna Rossa 2014*, Operazione *Yom Al Iqab* (Squadra Mobile Questura di Milano); Operazione *Bush 2013* (Squadra Mobile Questura di Torino); Operazione *Speed 2013* (Squadra Mobile Questura di Lecco); Sequestro di 500 kg. di hashish (Compagnia Carabinieri di Savigliano).

7 Operazione *Korce 2011* (Nucleo P.T. Guardia di Finanza - G.O.A. di Trieste).

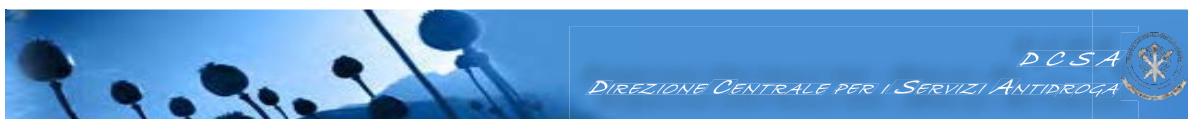
8 Operazione *Karaburun* (Raggruppamento Operativo Speciale Carabinieri e Sezione Anticrimine Carabinieri di Catanzaro).

9 Metodo che implica l’utilizzo “abusivo” di container altrui, aperti e caricati di stupefacente all’insaputa dello spedizioniere per mezzo di violazione dei sigilli originali e di apposizione di altri sigilli, falsificati o del tutto diversi da quelli originali.

10 Operazione *Pharo 2011* (Comando Provinciale Carabinieri di Udine).

11 Tra le numerose operazioni eseguite a riguardo si cita l’Operazione *Odissea 2012* con il sequestro di 1 tonnellata di marijuana a bordo di motopeschereccio proveniente dall’Albania (Nucleo PT Guardia di Finanza di Catania – Sezione G.O.A.).

12 Operazione *Moonlight 2013* (Nucleo PT Guardia di Finanza di Torino); Sequestro di 130 kg. di marijuana a bordo di ultraleggero proveniente dall’Albania operato dai Carabinieri della Compagnia di Fasano (BR); Operazione *Braccio di Ferro 2015* (Squadra Mobile Questura di Torino).



- l’impiego, nei diversi segmenti della filiera, di vere e proprie strutture di servizio funzionali alle numerose esigenze di trasporto, occultamento, recupero della merce ed anche alla raccolta e reimpiego del denaro per il pagamento dei carichi di stupefacente. A tal proposito emergono strutture criminali, operanti specialmente in Centro e Sud America, in grado di reclutare e preparare corrieri, anche tra l’equipaggio delle navi da crociera o merci, noleggiare container predisposti per l’occultamento della cocaina, immagazzinare temporaneamente lo stupefacente, recuperare la droga nei container accatastati nei principali porti o nelle acque marittime o oceaniche in punti nave prestabiliti, acquistare all’asta navi dismesse, ricondizionandole anche sotto l’aspetto burocratico (nuova intestazione, denominazione, ecc.), e rendendole funzionali al trasporto di quantitativi di droga, talvolta anche considerevoli<sup>13</sup>;
  - la conferma delle saldature tra *cosa nostra* palermitana e la *camorra* per l’approvvigionamento di hashish e cocaina, anche mediate e/o facilitate da gruppi criminali più o meno autonomi<sup>14</sup>;
  - il ruolo delle tradizionali aree europee di stoccaggio dei grandi quantitativi di hashish e cocaina, che rende tali stupefacenti facilmente reperibili a chiunque voglia avviare traffici più o meno strutturati;
  - la ricerca di nuove rotte di traffico ed aree di stoccaggio dell’hashish marocchino. Il ripetersi di sequestri di ingenti carichi di tale sostanza nel Mediterraneo orientale induce a ritenere che la forte azione di contrasto attuata dalle Forze di Polizia di Italia, Spagna, Francia, abbia spinto le grandi organizzazioni fornitrici a variare le tradizionali direttrici in favore di rotte orientali sulle quali, peraltro, negli ultimi mesi si è concentrato il flusso dei migranti verso l’Europa. A tale riguardo, nel 2015, sono stati ottenuti rilevanti risultati grazie all’assiduo utilizzo degli strumenti di contrasto offerti dall’applicazione dell’art. 17 della Convenzione delle Nazioni Unite di Vienna del 1988 e dell’art.110, lettera D, della Convenzione delle Nazioni Unite di Montego Bay del 1982. Nel periodo in esame, infatti le Forze di Polizia italiane, supportate e coordinate dalla D.C.S.A., hanno individuato, intercettato e sequestrato 4 natanti con a bordo oltre 50 tonnellate complessive di hashish<sup>15</sup>.
- L’attività rientra in una più ampia attività di contrasto condotta dall’Italia in sinergia con i principali *partner* dell’area mediterranea, primi fra tutti la Spagna, la Francia, il Marocco, la Grecia e l’Albania, e con il supporto del MAOC -N e del CeCLAD-M, finalizzata a:
- aggredire il fenomeno in mare, ossia in una fase antecedente all’immissione dello stupefacente sui territori nazionali;
  - colpire le organizzazioni criminali sui loro *asset* logistici (flotte);
  - approntare una collaborazione, anche di *intelligence*, sempre più prossima ai livelli di comando delle organizzazioni fornitrici;
  - creare i presupposti per una sempre più efficiente rete di collaborazione.
- la tutt’altro che ridotta diffusione di sostanze sintetiche e di nuove sostanze psicoattive. Sebbene il mercato italiano non sia da considerarsi tra i maggiori in Europa, il fenomeno, diffuso principalmente fra i più giovani e nei luoghi di aggregazione notturna, rappresenta una seria minaccia soprattutto per la:
    - natura delle sostanze in argomento, quasi sempre sintetizzate e confezionate in c.d. “cucine” grossolane e fatiscenti, con l’impiego di precursori e sostanze chimiche di base tossici e nocivi per la salute;
    - quantità di principio attivo contenuta nelle stesse;
    - facilità di reperimento, soprattutto sulla rete internet;
    - continua ricerca da parte delle organizzazioni produttrici di preparazioni dagli effetti sempre più potenti.

<sup>13</sup> Operazione *Vado a vuoto* (Gruppo Guardia di Finanza di Savona); Operazione *Gufu 2013* (Nucleo PT Guardia di Finanza di Firenze – Sez.G.O.A.); Operazione *White Butcher* (Gruppo Guardia di Finanza di Brindisi e Nucleo PT Guardia di Finanza di Lecce – Sez. G.O.A.), oltre alla già richiamata Operazione *Overing*.

<sup>14</sup> Operazione *Cento per cento* (Compagnia Carabinieri di Casal di Principe); Operazione *Letium* (Squadra Mobile Questura di Palermo).

<sup>15</sup> Operazione *Libeccio International* (Nucleo PT Guardia di Finanza Palermo)



Nel periodo in esame diversi fatti di cronaca hanno richiamato l'attenzione sulla pericolosità sociale delle c.d. *droghe sintetiche* e delle cosiddette Nuove Sostanze Psicoattive. Il crescente impegno delle Forze di Polizia nel particolare settore<sup>16</sup> ha consentito di ottenere risultati di rilievo con la disarticolazione di gruppi di criminalità organizzata e con il sequestro di ingenti partite di tali sostanze<sup>17</sup>. Nello specifico settore emergono anche diversi sequestri realizzati nei confronti di appartenenti alla criminalità cinese, soprattutto nel nord Italia. Proprio per sostenere lo sforzo investigativo nel settore e per dare impulso a sempre più articolate attività di contrasto, la Direzione Centrale per i Servizi Antidroga ha, di recente, istituito e potenziato, con mezzi e strumenti idonei alla loro missione istituzionale, le Sezioni:

- *Drug@online*, con compiti di monitoraggio della rete internet finalizzato alla raccolta ed all'analisi delle informazioni da diramare agli organismi di polizia territoriali per il possibile avvio di mirate attività investigative e di contrasto<sup>18</sup>;
  - *Precursori e Nuove Sostanze Psicoattive (NPS)*, cui è demandata anche la prerogativa di analizzare questo crescente fenomeno e di promuovere, in concorso con altri organismi, il procedimento di inclusione delle nuove sostanze nelle tabelle di cui al D.P.R. 309/90 (*vs. pagg. 223 e 221*);
- l'affacciarsi, nel panorama nazionale, di:
- bande criminali di matrice centro/sud americana che, al fine di ottenere la supremazia territoriale sulle omologhe antagoniste, oltre ad una molteplicità di reati "predatori" e dimostrando elevata inclinazione alla violenza, sembrano oggi in grado di finanziarsi attraverso la distribuzione di vari tipi di sostanze stupefacenti<sup>19</sup>;
  - appartenenti alla comunità cinese e vietnamita

<sup>16</sup> Operazione *Quarantasei* (Comando Provinciale Carabinieri di Udine)

<sup>17</sup> Sequestro di kg.27 di ketamina nella Provincia di Verona (Compagnia Carabinieri di Verona)

<sup>18</sup> Per tale motivo la Sezione è stata inquadrata, nel corso del 2015, nel III Servizio Operazioni della D.C.S.A.

<sup>19</sup> Operazioni *Barrio 18* e *Trinitario* (Squadra Mobile della Questura di Milano)

nel traffico della metamfetamina cloridrato (comunemente detta *ice*, *shaboo*, *crystalmeth*), che a livello internazionale risultano tra quelle maggiormente coinvolte nella produzione e nel traffico di sostanze stupefacenti di tipo sintetico. Al riguardo, nel 2015, sono stati sequestrati 3.525,8 grammi di metamfetamina cloridrato (84,4% del totale) a carico di 36 cittadini di nazionalità cinese (31,8% del totale delle denunce nel settore del traffico della specifica sostanza);

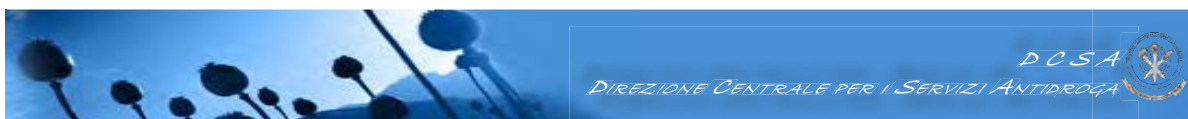
- gruppi criminali di origine messicana numericamente non consistenti e al momento, non particolarmente attivi;
- sostanze stupefacenti che, sul mercato illecito nazionale, in precedenza avevano avuto una scarsa diffusione. Tra esse:
  - la paglia di papavero, per la quale si registrano numerosi sequestri nell'ambito della comunità indiana;
  - l'oppio grezzo, sequestrato in quantitativi consistenti a cittadini iraniani, nell'ambito dell'operazione *Darvish 2012*<sup>20</sup>, più avanti illustrata.

Benché la diffusione di tali sostanze sembri circoscritta a ben distinti circuiti relazionali a base etnica, non può escludersi che le stesse possano, in futuro, estendersi a più ampie realtà sociali;

- la conferma della piena operatività delle organizzazioni criminali africane, con particolare riguardo a quelle nigeriane e dell'Africa orientale, che, attraverso consolidate basi logistiche ed operative in Campania, gestiscono una capillare rete di traffico di cocaina e, soprattutto, di eroina afgana, approvvigionata sulla rotta Pakistan-Africa orientale ed occidentale, con l'impiego di corrieri instradati lungo le più disparate direttrici aeree, anche con transiti intermedi nell'UE, oppure sulla via ferroviaria dal Nord Europa.

Nel corso del 2015 su un totale di n. 237 corrieri individuati alle diverse frontiere aeree, i corrieri di etnia africana incidono per il 18,99%. Tra essi primeggiano quelli di nazionalità nigeriana, seguiti dai pakistani e dai dominicani.

<sup>20</sup> Della Squadra Mobile della Questura di Bologna.



## ELENCO E COMMENTO DELLE OPERAZIONI PIÙ SIGNIFICATIVE TRA QUELLE CONCLUSE NEL 2015

### IL RUOLO DELLA DIREZIONE CENTRALE PER I SERVIZI ANTIDROGA NELLA COLLABORAZIONE INTERNAZIONALE DI POLIZIA

La dimensione del traffico di sostanze stupefacenti, in termini di estensione e di volume, attribuisce al fenomeno, facilitato dalle possibilità offerte dai moderni sistemi di comunicazione, carattere di assoluta globalità e mutevolezza rendendolo un campo di affari nel quale le più qualificate organizzazioni criminali riescono a rimodularsi, a stringere alleanze ed a giungere a solide saldature criminali piuttosto che impegnarsi in dannose e pericolose conflittualità. In tale scenario ben si inseriscono le organizzazioni criminali operanti in Italia la cui esperienza ed affidabilità criminale sono oggi riconosciute nel panorama del narcotraffico globale. Tra esse, in particolare, emergono le organizzazioni calabresi ed albanesi le quali, nel corso degli anni, hanno saputo estendere e consolidare le proprie reti di traffico attraverso un accurato posizionamento delle proprie articolazioni nelle aree di principale produzione, transito e stoccaggio.

Per realizzare un'azione di contrasto più adeguata possibile, non si possono limitare ai soli confini nazionali le attività d'indagine, che in numerosissimi casi necessitano uno sviluppo in ambito internazionale. Solo in tal modo aumenta la possibilità di colpire efficacemente le strutture di vertice delle organizzazioni criminali indagate ed i capitali illeciti che ad esse fanno riferimento.

Un sistema in grado di assolvere al compito di condurre l'azione investigativa al di fuori dei confini nazionali, assicurando la cooperazione info-operativa dei collaterali stranieri ed il coordinamento investigativo, era stato previsto dal legislatore, precorrendo l'evolversi del processo di globalizzazione, già nel 1990, con l'assegnazione in via esclusiva di tali prerogative alla Direzione Centrale per i Servizi Antidroga che, da quel momento, veniva anche dotata di una rete di Esperti attraverso la quale costruire, consolidare e mantenere la necessaria collaborazione internazionale con le Autorità dei Paesi maggiormente esposti allo specifico fenomeno. L'evolversi dei

meccanismi di cooperazione bilaterale di polizia hanno, in seguito, facilitato anche i rapporti di livello giudiziario andando a rafforzare, di conseguenza, l'efficacia della complessiva azione di contrasto.

Di seguito vengono descritti, a titolo esemplificativo, quattro casi investigativi nel cui ambito la collaborazione internazionale, assicurata dalla Direzione Centrale per i Servizi Antidroga, ha rappresentato un evidente fattore di successo.

### Operazione OVERING

Il 9 luglio del 2015 i Carabinieri del Raggruppamento Operativo Speciale hanno dato esecuzione ad un'ordinanza di custodia cautelare emessa, dal G.I.P. del Tribunale di Catanzaro su richiesta della locale Direzione Distrettuale Antimafia, nei confronti di n. 44 persone indagate per associazione finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti.

Il provvedimento è scaturito dalle acquisizioni investigative ottenute, sin dal mese di dicembre del 2005, nei confronti di un'organizzazione criminale dedita ad un vasto traffico internazionale di cocaina, composta da esponenti della 'ndrangheta jonico-reggina, facenti capo a due potenti famiglie di San Luca – RC e di Limbadi – VV, già coinvolte nell'operazione "Decollo" (conclusa nel 2004 dagli stessi Reparti dell'Arma dei Carabinieri).

Le indagini, confermando l'attitudine delle pericolose cosche della 'ndrangheta a trovare nel narcotraffico un settore di alleanze e saldature criminali, hanno consentito, grazie alla collaborazione internazionale di polizia e giudiziaria, realizzata attraverso la Direzione Centrale per i Servizi Antidroga, di documentare le importazioni di ingenti quantitativi di cocaina dalla Colombia condotte dagli indagati grazie ai consolidati rapporti di affari con le organizzazioni fornitrici, mediati e garantiti da *broker*, operanti in Bogotá e Medellin, che hanno assicurato il costante raccordo tra le parti interessate alle transazioni.

Nel corso delle attività investigative sono stati conseguiti i sottoelencati consistenti risultati che, riscontrando le acquisizioni investigative, hanno consolidato l'impianto probatorio:

- sequestro di gr. 373 di cocaina ed arresto in flagranza di nr. 2 indagati (28 febbraio 2006, presso il casello autostradale di Melegnano - MI);



- sequestro di kg. 5,2 di cocaina eseguito dalla polizia tedesca, su attivazione italiana, a bordo di una motonave nella disponibilità dell'organizzazione indagata giunta nel Porto tedesco di Bremerhaven (7 gennaio 2007). Gli approfondimenti investigativi consentivano di ricondurre all'organizzazione indagata altre pregresse importazioni della medesima sostanza;
- sequestro di kg. 570 di cocaina eseguito, su attivazione degli investigatori italiani, dalla Polizia Antinarcoctici colombiana, a bordo di un container carico di materiale plastico nell'area portuale di Cartagena (26 novembre 2007);
- sequestro di kg. 49,5 di cocaina custoditi in borsoni caricati all'interno di un container marittimo proveniente dal Nicaragua e giunto nel Porto di Vado Ligure (16 luglio 2008).

#### Operazione ENIGMA 2011

Il 28 settembre 2015, il G.I.C.O. del Nucleo Polizia Tributaria Guardia di Finanza di Venezia ha dato esecuzione, contestualmente in Italia ed in Albania, ad un'ordinanza di custodia cautelare emessa, dal G.I.P. del Tribunale di Venezia, nei confronti di n. 21 persone, per lo più di nazionalità albanese, indagate per associazione finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti, soprattutto eroina e marijuana.

Gli elementi investigativi raccolti hanno consentito, sin dalla fine del 2010, di individuare in diverse Regioni del Nord Italia, in particolare Lombardia, Veneto e Trentino Alto Adige, le basi operative dell'organizzazione criminale indagata, che, facendo capo ad una potente famiglia albanese, aveva un'ampia capacità operativa stando alla quantità di stupefacente importato e distribuito sui mercati delle suddette regioni.

Nel corso di diversi interventi di polizia, gli investigatori hanno conseguito i seguenti risultati di servizio utili a riscontrare l'ipotesi investigativa ed a consolidare il quadro probatorio:

- sequestro di kg. 325 di marijuana,
- sequestro di kg. 210 di eroina,
- sequestro di kg. 400 di sostanza da taglio,
- sequestro per un controvalore di circa euro 100.000 in valuta europea ed estera,

- sequestro di n. 10 autovetture e n. 1 motociclo;
- arresto in flagranza di n. 16 soggetti e denuncia in stato di libertà di n. 2 persone.

Le progressioni investigative hanno reso necessario l'avvio di una cooperazione con le autorità albanesi finalizzata ad identificare ed individuare i promotori e gli elementi di vertice dell'organizzazione criminale indagata.

Al riguardo, pertanto, attraverso la Direzione Centrale per i Servizi Antidroga, che ha anche assicurato il costante coordinamento info-investigativo, è stato promosso ed avviato, sul piano di polizia, un proficuo scambio di informazioni e raccordo investigativo e, sul piano giudiziario, un'attività rogatoriale.

La cooperazione internazionale ha, quindi, consentito di:

- identificare i vertici dell'organizzazione stanziati in Albania;
- delineare la composizione e la dislocazione in Italia di ulteriori componenti del sodalizio indagato e le articolazioni della stessa in Italia;
- individuare e porre sotto sequestro, nella città albanese di Durazzo, un consistente patrimonio immobiliare, per un valore di circa 10 milioni di euro.

Nel corso delle operazioni, sono state eseguite anche n. 26 perquisizioni domiciliari e personali, di cui n. 18 in Italia e n. 8 in Albania.

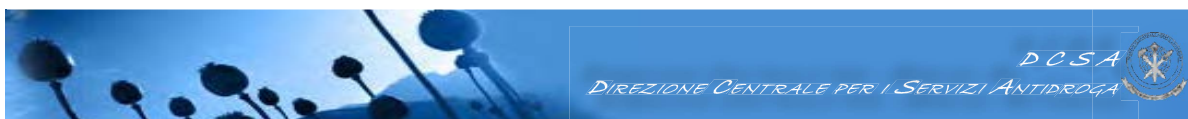
Per n. 5 indagati albanesi, sottrattisi alla cattura, è stato emesso, dall'Autorità Giudiziaria italiana, un Mandato d'Arresto Europeo.

#### Operazione SANTA FE

La Sezione GOA del Nucleo della Polizia di Tributaria della Guardia di Finanza di Catanzaro, nel giugno 2015, ha concluso, con l'esecuzione di un'ordinanza di custodia cautelare emessa dal Tribunale di Reggio Calabria su richiesta delle locale Direzione Distrettuale Antimafia, un'indagine avviata, nel 2013, nei confronti di un'associazione di matrice *'ndranghetista* dedita al traffico internazionale di sostanze stupefacenti tra il Sud America e l'Europa.

La complessa attività investigativa ha consentito di:

- documentare che il sodalizio indagato ha commissionato, a fornitori sudamericani, consistenti quantitativi di cocaina che, in diverse



soluzioni, sono stati introdotti nel territorio europeo a bordo di navi mercantili provenienti, soprattutto dal Brasile e dall'Ecuador;

- individuare i canali di importazione dello stupefacente;
- fornire agli organismi di polizia di diversi Paesi europei tutti gli elementi necessari per realizzare il sequestro dei carichi relativi alle transazioni oggetto d'indagine.

Nel corso dell'attività investigativa, per il tramite della D.C.S.A. e del M.A.O.C.-N, sono state, inoltre:

- attivate le Autorità di Polizia del Regno Unito (NCA) e della Francia;
- sviluppate attività di collaborazione e scambio informativo con gli organismi collaterali di Colombia, Brasile, Spagna, Romania ed Olanda che hanno consentito di eseguire sequestri di consistenti quantitativi di cocaina nei porti di Amsterdam (Olanda), Gioia Tauro, Valencia (Spagna), Costanza (Romania) e Brasile.

Parallelamente all'esecuzione dei provvedimenti restrittivi in Italia, la *Guardia Civil* spagnola ha tratto in arresto, su ordine della locale Autorità Giudiziaria, ulteriori n. 4 indagati appartenenti ad organizzazioni criminali iberiche collegate al contesto investigativo italiano.

L'organizzazione aveva quali principali promotori soggetti criminali di elevata caratura, punti di riferimento e caposaldi storici del narcotraffico, rappresentanti delle cosche operanti nella Locride, nella Piana di Gioia Tauro e nel versante tirrenico dell'Aspromonte. Gli stessi, peraltro, esercitavano il controllo di alcuni operatori portuali attraverso i quali erano in grado di recuperare lo stupefacente che giungeva via mare in Italia, soprattutto a Gioia Tauro, all'interno di *containers* trasportati sulle navi mercantili.

Complessivamente le investigazioni hanno permesso di sequestrare oltre t. 4 di cocaina di cui kg. 1.257 nell'ambito delle attività d'indagine condotte sul fronte italiano.

### Operazione PINOCCHIO 2013

Nel mese di giugno del 2015, il G.I.C.O. del Nucleo di Polizia Tributaria della Guardia di Finanza di Torino ha dato esecuzione ad un'ordinanza di custodia cautelare

emessa, dall'Autorità Giudiziaria del Capoluogo piemontese, nei confronti degli appartenenti ad un'organizzazione criminale, contigua alla *'ndrangheta*, dedita al traffico di rilevanti quantitativi di cocaina sulla rotta Sud America – Spagna – Italia. Il provvedimento restrittivo ha riguardato n. 15 indagati tra italiani, originari della Calabria e stabili in Piemonte, brasiliani e portoghesi ed è stato esteso anche al sequestro preventivo dei beni intestati, o comunque rientranti nella disponibilità - anche per interposta persona - degli indagati stessi.

Le attività investigative, in particolare, hanno consentito di documentare, anche grazie all'efficace collaborazione internazionale garantita, per il tramite della D.C.S.A., dai collaterali organismi di polizia di Spagna, Portogallo, Perù e Germania, e formalizzata anche dall'assistenza giudiziaria fornita dalle Autorità Giudiziarie di Spagna e Perù, come l'organizzazione, in soli cinque mesi, abbia avuto la capacità operativa di importare, dal sud e centro America, cocaina di elevato grado di purezza per circa kg. 1.000, dei quali kg. 415 sottoposti a sequestro in tre distinti interventi, dalla Polizia doganale spagnola nel porto iberico di Valencia, su input ricevuto dal Reparto operante italiano. La droga sequestrata, una volta tagliata ed immessa sul mercato al dettaglio, avrebbe assicurato agli indagati illeciti guadagni per un valore superiore ai 35 milioni di euro.

La direzione dell'organizzazione criminale indagata, strutturata su diversi livelli gerarchici, era tenuta da un latitante italiano operante in Sud America che, ottenuto un elevato grado di affidabilità criminale e di "professionalità" nel settore unitamente ai suoi familiari, era riuscito a porsi quale referente o organizzatore di rilevanti spedizioni di cocaina dal Sud America. Ciò grazie ai contatti diretti intrattenuti con produttori e narcotrafficanti sudamericani, da una





parte, e con gli acquirenti italiani, rappresentanti delle cosche della 'ndrangheta in Piemonte, dall'altra. Lo stupefacente veniva inviato in Italia utilizzando container stivati a bordo di navi mercantili, generalmente in partenza e/o in transito dal Brasile. Le imbarcazioni, dopo aver fatto scalo in Africa ed in Spagna, giungevano nel porto di Gioia Tauro (RC), dove alcuni componenti dell'organizzazione si occupavano del recupero del carico e della sua ripartizione tra le 'ndrine operanti in Piemonte e in Calabria. Al fine di agevolare l'individuazione nel citato porto italiano del container sul quale era stato caricato lo stupefacente da parte degli incaricati al recupero, l'organizzazione utilizzava un sofisticato metodo di codifica delle comunicazioni, puntualmente decrittata dagli investigatori.

Le progressioni investigative, oltre a promuovere i citati sequestri in Spagna, consentivano di:

- identificare la propaggine criminale incaricata del recupero del denaro a pagamento delle spedizioni;
- attivare il collaterale organismo portoghese per trarre in arresto il latitante italiano, vertice dell'organizzazione, al suo arrivo a Lisbona dal Brasile;
- ricondurre all'organizzazione indagata una serie di altre spedizioni marittime di cocaina sequestrate in Sud America dalle locali Forze di Polizia;
- individuare la base logistica delle organizzazioni criminali operanti in Piemonte;
- ricostruire il patrimonio illecitamente accumulato



dagli indagati ponendolo sotto sequestro preventivo ai fini della confisca.

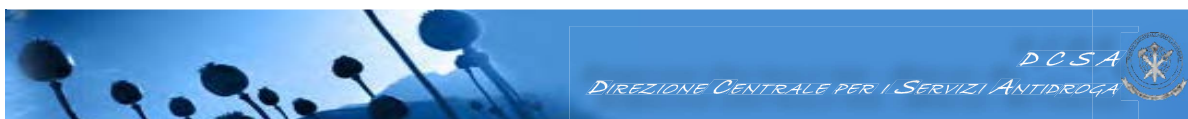
Il successo dell'indagine è certamente dipeso da una corretta strategia investigativa che, superando i confini nazionali, ha richiesto:

- la costante azione di coordinamento finalizzata ad evitare il verificarsi di convergenze con altre attività che avrebbero potuto arrecare danno all'intera manovra investigativa;
- un'assidua collaborazione con le Autorità spagnole e peruviane per il sequestro dei carichi illeciti e l'acquisizione di informazioni relative ad ulteriori spedizioni promosse dall'organizzazione indagata. Decisive sono state anche le intese con le Autorità portoghesi per la localizzazione e cattura del latitante e l'esecuzione del provvedimento restrittivo nei confronti della componente incaricata del recupero dei narcoproventi, e con le Autorità tedesche per l'acquisizione di informazioni sul conto di alcuni indagati;
- la facilitazione dei rapporti internazionali fra Autorità Giudiziarie finalizzati all'acquisizione di atti processualmente utilizzabili a carico degli indagati.

#### IL COORDINAMENTO OPERATIVO REALIZZATO DALLA DIREZIONE CENTRALE PER I SERVIZI ANTIDROGA QUALE VALORE AGGIUNTO ALL'AZIONE INVESTIGATIVA

Gli organismi investigativi nazionali hanno eseguito, nel solo 2015, nr 19.091 operazioni antidroga, molte delle quali a conclusione di ampie attività d'indagine. Un tale impegno comporta l'assoluta necessità di una precisa e puntuale azione di coordinamento finalizzata ad evitare il verificarsi di sovrapposizioni investigative che, oltre a costituire un impiego di risorse non ottimale, rappresentano un reale fattore di rischio per l'economia dell'indagine e, soprattutto, per la sicurezza degli investigatori. L'attività di coordinamento deve essere, in realtà, ricondotta ad un più ampio concetto di supporto informativo.

Il patrimonio di informazioni che ne deriva è, quindi, riversato ai Reparti ed agli Uffici territoriali, oltre che ai partner internazionali, attraverso un accurato processo di *intelligence*, e contribuisce, spesso, a quella completezza conoscitiva dei contesti criminali



necessaria alla prosecuzione delle indagini. L'azione di supporto informativo viene svolta attraverso i costanti contatti con le unità operative territoriali ed anche mediante riunioni di coordinamento organizzate, sempre dalla D.C.S.A., con le Forze di Polizia nazionali ed estere.

L'operazione *Pharo 2011*, di seguito sintetizzata, ha offerto, in numerose occasioni, spunti di supporto informativo e di convergenza investigativa, evidenziando la centralità dell'organizzazione albanese indagata nel panorama nazionale del traffico di sostanze stupefacenti e nelle dinamiche criminali dell'area balcanica. Il sodalizio, infatti, perlomeno sul piano organizzativo, aveva progettato di estendere la propria area di influenza sull'intera fascia costiera adriatica per il controllo del mercato:

- della cocaina approvvigionata dall'Olanda, nel quale era pienamente attivo;
- dell'eroina proveniente dall'Albania, attraverso una serie di accordi con altri gruppi di albanesi attivi in tale settore e già ben radicati sulla stessa area geografica.

Se l'obiettivo criminale fosse stato raggiunto, un cartello di organizzazioni albanesi avrebbe garantito il rifornimento del mercato illecito adriatico con la cocaina da nord e con l'eroina da sud.

#### Operazione PHARO 2011

Nel mese di Aprile del 2015, i Carabinieri del Comando Provinciale di Udine, a conclusione di una complessa attività investigativa condotta, sin dal 2011, sotto la direzione della Procura della Repubblica presso il Tribunale di Trieste – Direzione Distrettuale Antimafia - davano esecuzione ad un'ordinanza di custodia cautelare emessa a carico di 6 albanesi, alcuni dei quali sottoposti ad indagine anche da altri organismi investigativi, ritenuti far parte di un'organizzazione criminale, dedita al traffico di cocaina dall'Olanda e dal Belgio ed operante in Lombardia, Veneto e Friuli Venezia Giulia.

Le acquisizioni investigative a carico degli indagati, ottenute anche con la conduzione di attività tecniche, consentivano di documentare:

- la capacità organizzativa, i canali di approvvigionamento della cocaina dal Belgio e

dall'Olanda e le modalità di traffico dello stesso stupefacente verso il mercato italiano, tedesco e norvegese;

- il tentativo di instaurare rapporti di collaborazione con altre compagini operanti lungo la fascia costiera abruzzese, per l'immissione verso il nord Italia di consistenti partite di cocaina di provenienza olandese nonché di eroina approvvigionata in Albania;
- i metodi operativi, con particolare riguardo al controllo di tutte le fasi del traffico. Al riguardo, infatti, è emerso come alcuni esponenti della componente fornitrice, dopo aver affidato loro il carico, precedevano nel Paese di destinazione i corrieri reclutati per il trasporto, per curare in prima persona la ricezione ed il successivo smistamento verso i diversi distributori.

A riscontro delle ipotesi investigative e per consolidare il quadro probatorio, i Carabinieri di Udine operavano o promuovevano una serie di interventi tra cui, nel mese di aprile del 2012, il sequestro di:

- kg. 1,7 di cocaina effettuato, dalla polizia francese presso il valico del Montebianco-Chamonix, a carico di un corriere proveniente dall'Olanda e diretto in Italia;
- kg. 2,3 di cocaina e l'arresto di n. 5 soggetti di nazionalità albanese, operato direttamente dagli inquirenti a Tradate (Varese).

Durante la fase dinamica dell'indagine, sono stati complessivamente, sequestrati kg. 6,9 di cocaina e

Fig. 1 Scambio informativo tra D.C.S.A. e Reparti Antidroga europei

